

Le opere murarie, a partire dalla stazione di partenza, posizionata alla sinistra di galleria Bombi.

Le polemiche. I dubbi principali sollevati dal partito dei contrari all'ascensore riguardano principalmente i costi di gestione dell'impianto: «Alla stima di 80 mila euro, operata dalla precedente giunta, vanno sottratti gli introiti derivanti dalla vendita dei ticket – precisa il sindaco –. La verità è che, come spesso accade, assistiamo al malvezzo di una classe politica, abituata a preconizzare imminenti disastri di fronte a ogni nuova proposta: una mentalità conservatrice che finisce con il frenare lo sviluppo della città». Romoli definisce poi «tardiva» la levata di scudi delle opposizioni, insistendo su un punto: «Qualcuno dimentica che la riqualificazione di piazza Vittoria è stata possibile proprio grazie al progetto dell'impianto di risalita, finanziato alla fine degli anni Novanta dalla Regione nell'ambito del millenario di Gorizia: senza ascensore la città si sarebbe potuta sognare il recupero della piazza», rileva.

La presentazione. Intanto, gli uffici comunali competenti stanno predisponendo il materiale necessario per programmare una presentazione organica dell'articolato progetto che, come riportato dal Messaggero Veneto di Gorizia del 24 ottobre scorso, prevede l'installazione di tre differenti ascensori, che copriranno complessivamente un dislivello di circa 130 metri. Con l'obiettivo di rendere edotta la cittadinanza sulle caratteristiche tecniche dell'opera, saranno così tolti ufficialmente i veli al progetto.

Christian Seu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

occuparsi della costruzione dei vani murari su cui correranno gli ascensori ha cinquecento giorni di tempo per completare l'intervento



ASSOCIAZIONI CONTRO. Il "partito" dei contrari all'impianto di risalita si sta allargando e lunedì sera saranno messe a punto le strategie da attuare nelle prossime settimane

Uil: il comandante dei vigili del fuoco è donna ma non vuole applicare le quote rosa

Svariate sedi regionali dei vigili del fuoco, ma in particolare la struttura a servizio dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari non sono predisposte per il personale femminile. Scende in campo a sostegno delle quote rosa il coordinatore regionale della Uil-Vigili del fuoco Adriano Bevilacqua, che chiede di poter accogliere a Ronchi, «nel minor tempo possibile e senza ulteriori indugi, il personale femminile iscritto nelle liste delle volontarie del Comando di Gorizia».

Sono 18 le discontinue già iscritte e altrettante in fase d'iscrizione. «Le quote rosa, e di fatto la parità del diritto del lavoro fra uomo e donna, sono ignorate dai vigili del fuoco del Friuli Venezia Giulia – ha denunciato Bevilacqua –. Ci stiamo preoccupando innanzi tutto della sede di Ronchi perché, a differenza delle altre strutture, per l'adeguamento logistico non occorre l'autorizzazione del ministero degli Interni, ma semplicemente il placet della Società di gestione. Non ci risulta tuttavia che tale istanza sia stata presentata dal comandante dei vigili del fuoco di Gorizia, che oltretutto è una donna».

Il coordinatore regionale della Uil ha informato della questione la consigliera di parità del Comune di Gorizia, il direttore regionale dei vi-

gili del fuoco, i comandi provinciali dei vigili e la Società aeroporto Friuli Venezia Giulia spa, ai quali ha chiesto d'intervenire con la massima solerzia per trovare una soluzione al problema.

«Chiediamo il rispetto della parità uomo-donna nel lavoro – ha scritto Bevilacqua –. La prima donna vigile della storia del corpo è stata assunta il 5 dicembre 1991. Da allora sono state inserite, in ruoli tecnici, 56 funzionari in rosa e, nel settore strettamente operativo, 18 donne vigili del fuoco permanenti. Complessivamente, quindi, se non fosse per i numerosissimi vigili del fuoco donna precari, periodicamente richiamate per assolvere le ormai croniche carenze di organico, il Corpo nazionale sarebbe il fanalino di coda di una struttura statale che di fatto non è in grado di offrire pari opportunità di arruolamento a uomini e donne. I motivi di questa situazione vanno ricercati in una mentalità istituzionale che non sa attivare i principi di uno stato di diritto che sappiano proteggere le prerogative delle minoranze. Molte delle sedi regionali non sono state ancora logisticamente predisposte per poter ospitare il personale femminile. Confidiamo in un pronto intervento del comandante dei Vigili del fuoco di Gorizia». (i.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperazione sociale isontina: oggi conferenza in Provincia



Dalle 10.30 alle 12.30 di oggi, nella sala del consiglio provinciale, l'assessore al Lavoro, Alfredo Pascolin, presenterà le caratteristiche e le peculiarità della cooperazione sociale isontina attraverso un'analisi economico-sociale e finanziaria del settore.

Il secondo incontro, invece, "Contratti per affidamenti di servizi alle cooperative sociali di tipo A e B - I contratti con le cooperative A e B: stato d'allerta e possibilità di sviluppo", in programma per venerdì 18 febbraio dalle 9 alle 13.30 sempre nella sala del consiglio provinciale, si concentrerà sugli affidamenti dei servizi alle cooperative sociali da parte degli enti locali.

La partecipazione ai seminari, gratuita e aperta a tutta la cittadinanza, dovrà essere prenotata nella segreteria organizzativa (Michele Cernic, telefono 0481-385257, e-mail: michele.cernic@provincia.gorizia.it, fax 0481-385497). Il programma dettagliato dei seminari è disponibile sul sito dell'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali (<http://opps.provincia.gorizia.it>).

Postapresente

Nuova soluzione per integrare il reddito

"Poste vita", la compagnia assicurativa vita del gruppo Poste italiane rinnova la gamma prodotti con "Postapresente cedola", la soluzione assicurativa ideale per chi è interessato a un'integrazione del proprio reddito.

I sottoscrittori riceveranno annualmente la rivalutazione del capitale investito con un rendimento minimo garantito. In questo modo è possibile preservare in assoluta certezza, al riparo da qualsiasi crisi dei mercati finanziari, eventuali capitali a disposizione, ma nel contempo raccogliere i frutti, anno dopo anno, al fine di integrare altri redditi (lo stipendio o la pensione) e realizzare da subito piccoli sogni e desideri.

"Postapresente cedola" offre la sicurezza di un capitale garantito e intatto nel tempo e la possibilità di godere degli interessi maturati dal contratto fin dal primo anno e per tutti gli anni successivi con l'assoluta garanzia di ricevere almeno un rendimento minimo.

L'investimento, effettuato in unica soluzione a partire da 5.000 euro, può essere integrato già dopo il primo anno con dei versamenti volontari aggiuntivi di importo non inferiore a 5.000 euro.

"Postapresente cedola" non ha scadenza formale, può durare tutta la vita, ma è possibile chiedere il riscatto totale o parziale delle somme investite, dopo il primo anno, senza pagare alcuna penale. Il riscatto parziale può essere richiesto per un minimo di 2.500 euro, purché il capitale rimanente non sia inferiore a 5.000 euro.

Le condizioni economiche sono convenienti: 10 euro una tantum per spese di amministrazione a cui si aggiunge una percentuale che, seguendo la logica degli scaglioni con aliquote decrescenti, varia dal 3% allo 0,35% in ragione del premio versato.

Normativa europea scavalca la Bossi-Fini: clandestino tunisino scarcerato dopo il processo

Finito dietro le sbarre per violazione delle norme italiane sull'immigrazione, è stato scarcerato grazie all'applicazione delle direttive europee che finiscono con il disapplicare, di fatto, la Bossi-Fini, legge che nel 2002 aveva modificato il testo unico sulle condizioni dello straniero. Protagonista della vicenda destinata a far giurisprudenza è un 29enne tunisino, Sami Ben Amor, assistito dai legali goriziani Paolo Bevilacqua e Vincenzo Martucci. Entrato irregolarmente sul suolo nazionale, il giovane - che parla fluentemente quattro lingue ed in passato ha calcato i palcoscenici dei teatri francesi - è stato colpito ancora nel gennaio dello scorso anno da un provvedimento di espulsione emesso dal Prefetto di Bolzano. Neppure due settimane dopo è stato nuovamente

pizzicato, sorpreso a Romans da una squadra volante della questura, alla quale si è presentato sotto lo pseudonimo di Bassen Asmi, uno dei cinque alias utilizzati nell'ultimo biennio: nonostante l'emanazione di un secondo decreto che gli intimava di lasciare entro cinque giorni il territorio italiano, il giovane è stato nuovamente identificato lo scorso novembre, nel corso di un controllo eseguito dalla Polizia ferroviaria di Monfalcone.

Processato per direttissima, ha patteggiato un anno e due mesi di reclusione, con la contestuale revoca della sospensione condizionale della pena, concessagli con una precedente sentenza del 17 marzo. A poco meno di novanta giorni dal pronunciamento del giudice monocratico, i legali del tunisino hanno presentato istanza di revoca della custodia cautelare,

facendo leva proprio sulla direttiva europea che disciplina le sanzioni in relazione alle inosservanze dei provvedimenti di rimpatrio: una norma che il legislatore nazionale non ha ancora recepito e che «appare in radicale contrasto» con il testo unico dell'immigrazione. La direttiva Ce prevede l'allontanamento volontario (e non coattivo) dello straniero, con l'accompagnamento alla frontiera e il trattamento nei centri di permanenza temporanea quali stadi successivi, senza prevedere il carcere in caso di recidiva, come invece stabilito dall'attuale legge di riferimento italiana. Così, il tribunale monocratico goriziano, nonostante il parere contrario del pm, ha disposto l'immediata scarcerazione dell'uomo, in quanto «i provvedimenti amministrativi che hanno portato all'adozione dei decreti di espul-

sione e allontanamento sono illegittimi per sopravvenuto contrasto con la normativa comunitaria», come si legge nel testo del dispositivo. La sentenza, già pronunciata in questi termini nei mesi scorsi dai tribunali di Cagliari e Torino, «pone l'accento sulla necessità di una verifica sulla legittimità costituzionale delle norme italiane in materia di immigrazione», spiega il legale del cittadino tunisino, Paolo Bevilacqua, che col collega Martucci depositerà nei prossimi giorni una memoria, in attesa del pronunciamento della Cassazione. Ben Amor, intanto, è attualmente libero e, nei prossimi giorni, dovrebbe tornare in Tunisia, dove finora non è potuto rientrare a causa di problematiche di natura politica.

Christian Seu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stacul eletto segretario generale dell'Evs

Dal 1° gennaio 2011 Franco Stacul, presidente del comitato provinciale dell'Anusca (Associazione nazionale ufficiali di Stato civile e anagrafe) è il nuovo segretario generale dell'Evs (Associazione europea delle ufficiali e degli ufficiali di stato civile) a seguito dell'elezione unanime avvenuta a Dresda durante i lavori della 22ª assemblea generale dell'associazione, nel corso della quale sono stati rinnovati gli organi statutari con l'elezione del nuovo presidente europeo Paride Gullini e dei vicepresidenti Eleonore Bailer (Austria) e Bojana Zadavec (Slovenia).

All'Assemblea erano presenti i presidenti delle associazioni di Germania,

Olanda, Belgio, Polonia, Slovacchia, Svizzera, Scozia e naturalmente di Austria, Slovenia e Italia che ne fanno parte e l'hanno costituita nel 2000. Gli obiettivi principali dell'associazione sono lo scambio di informazioni sugli sviluppi legislativi nella materia dello stato civile, la comparazione sistematica delle relative materie e in particolare l'armonizzazione delle legislazioni di settore nell'interesse della parità giuridica dei cittadini europei.

Il segretario generale sovrintende all'attività amministrativa e dà esecuzione alle deliberazioni dell'assemblea generale e dell'ufficio di presidenza, prendendo parte alle relative

sedute. I prossimi impegni del segretario generale sono la preparazione della riunione del comitato tecnico dell'Evs che si terrà a Vienna alla fine di febbraio e l'undicesimo congresso che si terrà dal 18 al 20 maggio 2011 a Zielona Gora (Polonia).

I membri del comitato provinciale Anusca, il segretario regionale Erica Schirò e i consiglieri nazionali Mariarosa Marcuzzi e Cristian Lanza si sono complimentati con Stacul per questo significativo riconoscimento, che premia un pluridecennale impegno a livello locale e nazionale nei confronti e a favore degli operatori dei servizi demografici.



Importante riconoscimento per Franco Stacul

Romoli "apre" al dialogo e Pipi interrompe il digiuno

Referendum, lunedì conferenza dei capigruppo

Pietro Pipi ha interrotto lo sciopero della fame, a fronte delle rassicurazioni ricevute dal sindaco Ettore Romoli circa la volontà precisa del Comune di fissare la data del voto in consiglio per i tre referendum ammessi. Il primo cittadino ha informato ieri Pipi che sarà presente personalmente alla conferenza dei capigruppo indetta per lunedì prossimo e che, «d'accordo con il presidente del consiglio comunale Rinaldo Roldo, auspica la partecipazione sia di Pipi che di Fiorelli per conto del Comitato promotore».

«Ritengo pertanto di dover sospendere questo mio sciopero, che dura da quattro giorni, perché l'obiettivo è stato raggiunto – ha sottolineato Pipi in una nota –. La mia non era una protesta contro qualcuno e Romoli lo sa, perché, come mi ha ricordato, anche lui ha partecipato a queste "mattate" dei Radicali quando era in Parlamento, aderendo a un lungo sciopero della fame degli stessi Radicali». L'esponente dell'associazione Trasparenza è partecipazione ha precisato che il suo è stato «un tentativo non violento per aiutare il Comune a rispettare la legalità statutaria, che imponeva il voto dell'aula consiliare una volta ricevuta notizia dell'ammissibilità».

«Dalle parole del sindaco ho colto un'apertura per un ragionamento politico comune, circa la gestione dei quesiti ammessi e un apprezzamento per la battaglia politica fin qui condotta, che ha dimostrato la vivacità della città e la passione dei goriziani per la democrazia», ha aggiunto Pipi. Rimane tuttavia aperta la contesa per il quesito referendario bocciato (quello che proponeva l'istituzione del Registro dei testamenti biologici in municipio). Come si ricorderà, il Comitato dei Garanti ha dichiarato ammissibili invece gli altri tre quesiti, inerenti alla delibera d'iniziativa popolare, la soppressione del quorum per la validità dell'esito referendario e la modifica della composizione dello stesso Comitato dei garanti. «L'invito al dialogo e la ricerca non conflittuale della risoluzione dei problemi comuni vedrà i Radicali sempre disponibili – ha concluso Pipi –. Un ringraziamento esplicito va ai dipendenti dell'amministrazione comunale che, con il loro lavoro, hanno reso un servizio ai cittadini, che, sono pronti a scommetterci, torneranno presto a richiedere il loro servizio». (i.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

